

Die italienischsprachigen Handschriften
der Sächsischen Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

Neue Perspektiven der Forschung

Herausgegeben von
Anna Katharina Plein und Markus Schürer

unter redaktioneller Mitarbeit von
Wiebke Gerlach und Anika Herber

Die italienischsprachigen Handschriften der Sächsischen Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

Herausgeber: Anna Katharina Plein / Markus Schürer

Entstanden im Rahmen des DFG-geförderten Projekts „Erschließung und
Digitalisierung der italienischsprachigen Handschriften der SLUB Dresden“

Zitierfähige URL: <https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:14-qucosa2-708522>

DOI: <https://doi.org/10.25366/2020.09>

Vorwort

Vom 7. bis 9. November 2018 fand in der Sächsischen Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden (SLUB) die Tagung ‚Die italienischsprachigen Handschriften der SLUB Dresden – Neue Perspektiven der Forschung‘ statt. Veranstalter war die SLUB und insbesondere das an diesem Haus angesiedelte und von der Deutschen Forschungsgemeinschaft geförderte Projekt, dessen Aufgabe die Erschließung und Digitalisierung der zum Bestand gehörenden italienischsprachigen Handschriften ist. Als Kooperationspartner fungierten das Institut für Romanistik und das Italien-Zentrum der Technischen Universität Dresden. Als Förderer traten dankenswerterweise wiederum die Deutsche Forschungsgemeinschaft und zudem die Gesellschaft der Freunde und Förderer der Sächsischen Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek e. V. auf.

Die Tagung war an der Schnittstelle von Katalogisierung und kodikologischer Grundlagenforschung einerseits und den philologischen und historischen Fachwissenschaften andererseits angesiedelt. Ihr Ziel war es, die Dresdner *Codices italici*, die ein Korpus von außerordentlichem kulturgeschichtlichem Rang darstellen, der wissenschaftlichen Öffentlichkeit zu präsentieren und mittels verschiedener Vorträge exemplarisch zu zeigen, welch großes Potential diese Manuskripte unter anderem für die literatur-, sprach-, kunst- und musikwissenschaftliche Forschung besitzen.

Der vorliegende Band versammelt einen Großteil der Ergebnisse der Tagung sowie weitere Forschungen zu italienischsprachigen Handschriften der SLUB. Die Herausgeber danken allen Autoren für ihre Aufsätze. Wenn der Band einen Beitrag dazu leistet, die Einbindung sowohl der Dresdner *Codices italici* selbst als auch ihrer Erschließung in die Diskurse der internationalen Forschung weiter voranzutreiben und somit letztlich Bibliothek und Wissenschaft enger zusammenzuführen, erfüllt er seinen Zweck.

Dresden, im März 2020

Anna Katharina Plein, Markus Schürer.

Inhalt

<i>Anna Katharina Plein / Markus Schürer</i> Die Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden (SLUB) und ihre italienischsprachigen Handschriften. Eine Einführung	9
<i>Maria Lieber / Christoph Oliver Mayer</i> Die italienischen Handschriften in Dresden – eine Kontextualisierung in der Hofkultur	29
<i>Serenella Baggio</i> Gli italiani a Dresda. Varietà linguistiche nella Collezione sassone	43
<i>Michele Coscia</i> Oralità nella predicazione medievale: l'esempio della <i>Leggenda di sant'Antonio</i> <i>abate</i> conservata presso la SLUB (Mscr.Dresd.Ob.6)	67
<i>Eef Overgaauw</i> Handschriften von Dantes <i>Divina commedia</i> in Berlin und Dresden	83
<i>Adriana Paolini</i> Scritture svelate. Il manoscritto della <i>Commedia</i> di Dresda	107
<i>Umberto Dassi</i> Ignose terzine di Dante in un codice delle tragedie di Seneca (Mscr.Dresd.Dc.152)	123
<i>Fabio Forner</i> Petrarca a Dresda: dai manoscritti alle stampe	143
<i>Marica di Pietro</i> Il codice Mscr.Dresd.Ob.21: una possibile collocazione in area mantovana	161

Giuseppe Mollo

La genesi di *Delle fortificazioni* di Carlo Theti con particolare riguardo ai manoscritti dresdensi (Mscr.Dresd.Ob.14, Ob.15 e Ob.16-17)

177

Matteo Guidetti

Il testimone sassone della *Cortona convertita*. Un percorso catalografico

217

Rashid-S. Pegab

Handschriftliche Libretti von Domenico Lalli oder: von Neapel über Venedig und Arolsen nach Delhi

231

Fabio Marri

Un approccio alle raccolte poetiche-drammatiche tra Sei e Settecento

247

Personenregister

273

Register der zitierten Handschriften

279

Scritture svelate

Il manoscritto della *Commedia* di Dresda

Adriana Paolini

Nella Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek di Dresda è conservato un esemplare della *Commedia* di Dante, il quale, anche se noto, solo recentemente è diventato oggetto di ricerca.¹ Databile all'ultimo quarto del XIV secolo, il codice contiene l'intero testo delle tre cantiche, completato da glosse esplicative e da commenti.²

Il manoscritto si presenta illeggibile per oltre il 30%, a causa di danni subiti durante la seconda Guerra mondiale.³ Solo le carte contenenti la terza cantica si presentano integre, a differenza del Purgatorio, leggibile parzialmente, e dell'Inferno, completamente deteriorato, fatta eccezione per le parti di testo vergate con l'inchiostro rosso, che ha resistito all'acqua.

Di questo manoscritto si è già scritto a lungo in altra sede, ma l'uso della tecnologia ha sollecitato nuovi approfondimenti. L'utilizzo del Multispectral Imaging System, infatti, ha permesso di leggere ciò che prima era invisibile: i nuovi strumenti offerti alla ricerca hanno fatto tornare alla luce antiche scritture e antichi pensieri, e trasformato le assenze in presenze.

¹ Questo articolo intende offrire ulteriori spunti di ricerca rispetto ai risultati già consegnati alla rivista *Studi medievali*, nel saggio dal titolo “La *Commedia* di Dante a Dresda (Mscr.Dresd.Ob.25). Prime letture”, in corso di stampa, da qui Paolini (2020). I risultati relativi alla descrizione codicologica e paleografica verranno in parte riproposti anche in questa sede. Il Mscr.Dresd.Ob.25 è stato digitalizzato ed è consultabile e scaricabile in formato pdf dal sito della biblioteca (<http://digital.slub-dresden.de/id402452917>). L'approfondimento della ricerca sul manoscritto Ob.25, avviata in occasione del convegno del novembre 2018, è stata resa possibile dalla Fellowship che la Technische Universität di Dresda mi ha assegnato nel 2019. Grazie a questa ho potuto proseguire la collaborazione con l'Institut für Romanistik della Fakultät Sprach-, Literatur- und Kulturwissenschaften, in particolare con Maria Lieber, che ringrazio, nei progetti legati ai manoscritti medievali della biblioteca universitaria.

² Il codice dresdese è presente in quasi tutte le liste dei manoscritti danteschi compilate dopo Petrocchi (si veda p. 495 della ristampa del 1994, ma si rammenti che la prima edizione è del 1966–67), e soprattutto in seguito al censimento portato a termine nel 1984 da Marcella Roddewig (1984), p. 37 nr. 81 al quale fanno riferimento tutti gli studi successivi, compresa la *Codicologia trecentesca della Commedia* di Marisa Boschi Rotiroti (2004), p. 115. Si veda anche la scheda in Boschi Rotiroti (2011). Una prima indagine di carattere linguistico-filologico si è concentrata sulla cantica del Paradiso: Plattner (2017). La descrizione analitica del codice è stata fatta nell'ambito del progetto di catalogazione e digitalizzazione dei manoscritti in italiano della SLUB di Dresda da Burkhard Krieger (Krieger: Descrizione di Mscr.Dresd.Ob.25), che ringrazio per la sua disponibilità al confronto.

³ Fabian (1996).

Il codice dantesco di Dresda

Il codice della *Commedia* proviene da Bologna: “vom Abbate Brunelli aus Bologna geliefert”.⁴ L’“Abbate Brunelli” è Gabriello Brunelli (1728–1797), membro dell’Accademia delle scienze di Bologna e intermediario degli interessi culturali italiani della corte sassone.⁵ Ai suoi committenti, infatti, egli procurò diversi manoscritti, e tra questi la *Commedia*, acquisendola, non sappiamo in seguito a quali trattative, dalla biblioteca di Giovanni Giacomo Amadei, canonico di Santa Maria Maggiore di Bologna: *Ex Bibliotheca Reverendiss. Amedei Canonici Bononiensis Bibliothecae Regiae inseruit Henricus Jonathan Clodius*. Così annota il bibliotecario Clodius in calce alla carta di guardia del manoscritto.⁶

La scelta del supporto cartaceo, della scrittura, dell’impostazione della pagina, della decorazione, lo vedremo, dimostra come Ob.25 sia da considerare a tutti gli effetti un tipico prodotto librario del suo tempo, o meglio, un tipico esemplare di manoscritto della *Commedia*. Le caratteristiche rilevate lo definiscono, inoltre, come un libro allestito per l’uso privato: il copista ha scelto l’opera e l’ha disposta nelle pagine in base ai propri obiettivi e alle proprie esigenze.

Il manoscritto di Dresda è cartaceo e conta 144 carte, precedute da tre carte di guardia iniziali e completate da due guardie finali.⁷ Come già studiato altrove, nel codice sono rilevabili due filigrane, una nei fogli in cui sono state trascritte le prime due cantiche, la seconda sulle carte del Paradiso, i cui disegni si avvicinano a quelli di carte utilizzate a Bologna degli anni Settanta del XIV secolo, suggerendo così l’indicazione sulla possibile provenienza.⁸

L’Ob.25 si colloca tra i libri di taglia medio-grande, che risulta essere la dimensione più ricorrente nei codici della *Commedia*. I dodici fascicoli sono sesterni e ognuno di loro è segnato con le lettere dell’alfabeto da *A* a *M*, poste al centro del margine inferiore da una mano settecentesca. Il bifoglio esterno del primo fascicolo è in pergamena, databile all’ultimo

⁴ Schmidt (1906), pp. 89-90. Il codice con la *Commedia* è descritto anche nei cataloghi di Ebert (1822), p. 299 e di Falkenstein (1839), p. 441.

⁵ Notizie su Brunelli si possono trovare in Mazzetti (1847), p. 177. Si veda, però, Cantarutti (1999), p. 20. Sui rapporti tra Brunelli e la corte sassone si veda Lieber / Klingebiel / Pedron (2016).

⁶ L’inventario dei libri del canonico Amadei (1686–1767) si trova nella Biblioteca dell’Archiginnasio a Bologna (manoscritto B 975). Su di lui si vedano Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi*, pp. 197-198; Pedretti (1957), p. 45, pp. 52-53; Forner (2009), pp. 93-119, p. 110. Heinrich Jonathan Clodius (1707–1767) divenne segretario della Biblioteca reale del principe elettore il 5 dicembre 1743. Egli lavorò presso la biblioteca reale dal 1743 al 1767 e affiancò l’ormai anziano bibliotecario, Johann Christian Götze (in ufficio dal 1734 al 1749), anche nella compilazione del catalogo poi pubblicato nel 1746: Götze (1746).

⁷ Tra le cc. 45 e 46 si segnala la presenza di una carta, numerata recentemente a matita come 45a), con l’incisione ‘Veduta della Torre della Fame’ di Pisa, sotto la quale è una nota in italiano a matita. La legatura è recente, e risale alla metà del Novecento, dopo la guerra. I piatti sono di cartone, coperti in carta colorata.

⁸ L’*Inferno* è alle cc. 3r-49r, il *Purgatorio* alle cc. 51r-98r e il *Paradiso* a cc. 99r-146r. Il confronto delle filigrane con i repertori ha portato a individuare forti analogie con i disegni in Deutsche Forschungsgemeinschaft, *Wasserzeichen-Informationssystem*, 1. WZIS_IT1185-PO-21857, WZIS_IT1185-PO-21842; 2. WZIS_IT1185-PO-123435. Per una descrizione più analitica si rimanda a Paolini (2020). Anche sulle carte di guardia più antiche sono rilevabili due diverse filigrane, che presentano una lontana corrispondenza con il disegno rilevato in carte bolognesi prodotte tra il 1683 e il 1685: per questo si veda il repertorio della Biblioteca dell’Archiginnasio: *Filigrane bolognesi tra 1650 e 1750* (le filigrane sono descritte rispettivamente nelle schede 47 e 31).

quarto del XV secolo, utilizzato per integrare un danno o una perdita (cc. 3, 14). Il possessore del libro che ebbe cura di completare il fascicolo danneggiato trascrisse anche la canzone petrarchesca *Vergine bella*, sulle carte lasciate bianche in chiusura della prima cantica (cc. 49v-50r).⁹

Per quanto riguarda la *mise en page*, il testo del manoscritto dresdese è organizzato in un'unica colonna, che si presenta spostata sul lato sinistro, con le rettrici segnate a distanze variabili dal margine esterno di ogni pagina.¹⁰ Nell'intero manoscritto domina una scarsa attenzione alla gestione degli spazi, sottolineata anche dalla incostanza del numero di linee di scrittura e da quella del numero di terzine per pagina. Si direbbe scontato che la trascrizione per il proprio uso non porti a soddisfare particolari esigenze di sistematicità.

A riprova della natura privata di questo manoscritto si può portare a ulteriore esempio anche la decorazione, di cui si è occupato lo stesso copista: in rosso sono le iniziali di ogni cantica, semplici e di fattura piuttosto grossolana, e i titoli.

Per aiutare la lettura delle terzine, l'iniziale del primo verso è smarginata rispetto alla colonna e segnata con un tratto in rosso più vigoroso rispetto a quello sulle maiuscole del secondo e terzo verso. In rosso sono spesso le *virgulae* che separano le parole, e, infine, i *colophon* di ogni cantica.

Il testo è scritto da un'unica mano in bastarda su base cancelleresca, di dimensioni medio-piccole.¹¹ Il lavoro di confronto tra scritture e manoscritti, per il quale rimandiamo al saggio più ampio, ha portato a identificare l'area di provenienza dello *scriptor* nella Toscana orientale, un'area geografica che alla fine del Trecento comprendeva anche una parte dell'Umbria e dell'Emilia, fino a Bologna, dove si possono trovare grafie simili a quelle toscane.¹²

L'inesperienza nella produzione libraria lo induce, lo abbiamo visto, a una impostazione del lavoro poco rigorosa, ma si può dire che il copista di Ob.25 fosse senz'altro educato a questo tipo di scrittura, che risulta chiara e leggibile, anche se piuttosto irregolare nella morfologia e nelle dimensioni. È probabile che fosse un notaio, e lo sforzo di adeguare al contesto librario le abitudini acquisite nella professione non sempre gli consentiva di raggiungere esiti di alta qualità.

Se lo studio delle filigrane, come già detto, ha spinto gli studiosi finora a pensare alla città di Bologna come luogo d'origine del Dante di Dresda, ecco che i risultati dell'analisi paleografica hanno 'allargato' i confini dell'area di provenienza. L'apporto, inoltre, dell'analisi

⁹ Corrisponde alla canzone nr. 366 del *Canzoniere*. L'inserito petrarchesco nella *Commedia* di Dresda è segnalato anche da Forner (2009), pp. 109-110.

¹⁰ Queste le misure dello specchio di scrittura nelle pagine scelte come esemplificative: 24 [238] 20x18 [100] 82 (c. 3r, la prima carta del bifoglio pergameneo); 17 [240] 24x23 [5 / 110] 64 (c. 60r).

¹¹ Sulla definizione utile soprattutto all'individuazione dell'ambiente e del tipo di esperienza grafica del copista, si legga, tra gli altri, De Robertis (1997). Sulla bastarda cancelleresca usata nella scrittura degli esemplari della *Commedia* si veda Savino (2000).

¹² Così viene dimostrato in De Robertis (1997), in particolare, a p. 82. Oltre ai volumi curati da Boschi Rotiroli (2004) e al *Censimento*, per definire la datazione e l'ipotesi di provenienza sono state consultate, tra le altre, le pubblicazioni di Bertelli (2002) e (2011).

linguistica non permette l'individuazione fuor da ogni ragionevole dubbio di una provenienza emiliana eppure evidenzia diverse presenze linguistiche che fanno pensare a un'area settentrionale né veneta né lombarda.¹³

The Multispectral Imaging System (MSI)

L'approccio con il quale si è voluto affrontare lo studio di Ob.25 rappresenta la complessità di una conoscenza che in questo caso si realizza per mezzo del metodo storico dettato dalle discipline del libro ma anche grazie alle possibilità offerte dalla tecnologia, utilizzata per approfondire e consolidare, o correggere, i dati già acquisiti.

Perché sia 'positiva' e utile, la tecnologia deve essere uno strumento per mezzo del quale è possibile progredire nel sapere: non può essere l'esclusivo obiettivo di una ricerca (o di un investimento culturale) né essere considerata un demone minaccioso. Essa deve offrire l'opportunità di scoprire e riscoprire, e, anche, di scambiare informazioni.

È per questo che le digitalizzazioni dei codici – per restare nell'ambito dei libri manoscritti – devono essere completate dai metadati e i cataloghi in rete devono obbedire a criteri di descrizione e a standard condivisi.¹⁴

La digitalizzazione dei manoscritti e la disponibilità delle immagini in rete rende possibile concretizzare ulteriori conoscenze e necessarie interazioni. Bisogna essere consapevoli, però, del fatto che l'indagine autoptica di un codice resta l'unica via possibile per la conoscenza reale di un oggetto contenitore di un testo, medium di una 'storia' raccontata anche attraverso il materiale utilizzato e gli elementi paratestuali.

Ecco perché solo dopo aver effettuato l'analisi codicologica e paleografica del codice dantesco di Dresda, siamo ora in grado di realizzare un ulteriore passaggio grazie al Multispectral Imaging System (MSI).

Il MSI è una metodologia non invasiva utilizzata per identificare e mappare pigmenti sugli oggetti, e dunque anche per recuperare scritture, e perciò testi, danneggiati o illeggibili. Attraverso lo studio del comportamento spettrale dei pigmenti o dei leganti a differenti lunghezze d'onda, è possibile individuare gli strati che compongono la superficie di un manufatto.¹⁵ Tali tecniche forniscono informazioni sia sullo stato di conservazione dell'opera in

¹³ Per le osservazioni di carattere linguistico si rimanda a Plattner (2017) e Paolini (2020).

¹⁴ International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA): *Guidelines for Planning the Digitization of Rare Book and Manuscript Collections*, URL: <https://www.ifla.org/node/8846> (17.09.2019); Deutsche Forschungsgemeinschaft, *DFG Practical Guidelines on Digitisation*, URL: https://www.dfg.de/formulare/12_151/ (17.09.2019). L'esigenza di valorizzare i manoscritti e di condividere le informazioni su di essi ha portato, nel 2016, l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes (IRHT) a proporre e discutere sull'International Standard Manuscript Number (ISMI). L'obiettivo del progetto, condiviso da tutti i paesi europei, è di individuare i criteri per assegnare a ogni manoscritto esistente un univoco codice identificativo. Questo costituirà una preziosa opportunità per dare statuto di legittimità (e di esistenza) a tutti i manoscritti conservati.

¹⁵ Un'immagine multispettrale è quella che acquisisce i dati dell'immagine entro specifici intervalli di lunghezza d'onda attraverso lo spettro elettromagnetico. Si veda, tra gli altri, il contributo di Berns (2003) e di Delaney / Walmsley / Bernie / Fletcher (2003); utile è anche *Multispectral Imaging System*, Cultural Heritage

esame sia sulle sue modalità di esecuzione, per cui risulta evidente come i principali obiettivi siano rivolti al recupero di informazioni, ma anche all'individuazione delle tecniche di conservazione più efficaci.

La macchina multispettrale acquisisce un'immagine multibanda. Le bande di luce vanno dalle brevi bande riflettenti dei raggi UV, fino alle bande a onde lunghe degli infrarossi. Queste, combinate in un'elaborazione successiva, producono un'immagine del materiale che l'occhio nudo non può vedere.

Presso l'Università di Rochester (New York), il professor Gregory Heyworth guida un gruppo di lavoro specializzato nella tecnologia multispettrale, il "Lazarus Project".¹⁶ Grazie alla loro collaborazione e ai loro strumenti, è stato possibile fotografare le carte del codice Ob.25, contenenti la cantica dell'*Inferno* (cc. 3r-49r). Dopo l'acquisizione delle immagini, per rendere meglio leggibili le scritture scomparse dovranno essere utilizzate tecniche di elaborazione digitale.¹⁷

Tra le foto già a disposizione, seppur a uno stadio ancora 'grezzo', ne è stata scelta una che verrà esaminata in questo saggio.¹⁸

Copista o autore?

Le caratteristiche del manoscritto di Dresda, l'abbiamo detto più volte, lo definiscono inequivocabilmente come un oggetto di uso personale, sul quale anche i successivi possessori hanno continuato a studiare e a interagire lasciando glosse e intervenendo per correggere.¹⁹

Colui che scelse di trascrivere per sé la *Commedia* volle completare la sua lettura integrando il testo con un commento.

Il commento (esplicativo) è parte integrante, strutturale della *Commedia*. La nave portento è uscita dal cantiere con piccole conchiglie già appiccicate alla carena. Il commento sguscia fuori dal chiacchiericcio della strada, dalle dicerie della gente, dalle tante bocche della calunnia fiorentina²⁰

Science Open Source. Scientific Examination for Art and Archaeology – Conservation and Authentication, <https://chsopensource.org/multispectral-imaging-system/> (17.09.2019).

¹⁶ University of Rochester (USA), *Lazarus project: the future of the past*, URL: <http://www.lazarusprojectimaging.com/> (17.09.2019). Si legga McGarvey, Kathleen, *The Future of the Past. Textual scientist Gregory Heyworth lights up the first drafts of history*, in University of Rochester Review, <https://urochester.atavist.com/the-future-of-the-past> (17.09.2019).

¹⁷ Si ringraziano Gregory Heyworth e i suoi collaboratori, presenti a Dresda per lo studio di un altro manoscritto, per la loro disponibilità ad accogliere anche le nostre richieste. Un profondo ringraziamento va, naturalmente, anche ai bibliotecari della SLUB, in particolare a Thomas Haffner, e a Juan Garcés, esperto di Digital Humanities della Biblioteca di Dresda.

¹⁸ Dal momento che la possibilità di leggere le foto di alcune carte, proposte come primo risultato del lavoro, è stata offerta a ridosso della consegna di questo saggio, si è ritenuto opportuno concentrarsi su una piccola porzione di testo per dare conto almeno delle potenzialità di una nuova fase di ricerca.

¹⁹ Sulle note dei lettori di questo codice, si veda Paolini (2020).

²⁰ Mandelstam (1994), pp. 194-195: è un passaggio che abbiamo ripreso da Bellomo (2011), p. XXI.

e anche, aggiungeremmo alla poetica, e persuasiva, considerazione di Mandelstam, dalle letture fatte e ascoltate.

A occhio nudo, le sue note sono leggibili solo quando sono scritte in rosso, inchiostro che, come già detto, ha resistito all'acqua. Queste si estendono in tutto il codice, ma in massima parte si riferiscono al testo dell'Inferno.

Le glosse in rosso sono in latino, con inserimenti in volgare, e aggiungono precisazioni e informazioni al testo, al quale sono legate da parentesi, segni di attenzione, sempre tracciati a colore. Un esempio: "D(eu)s (con)cessit Enee ire ad inferos sci(ent)es q(uod) de *scatta* sua era(n)t *nasituri* Romolus et Remus (con)ducto(r)es Rome" (c. 4v, in corrispondenza al v. 19 del secondo canto dell'Inferno, dove il testo è appena leggibile).²¹

È questo breve testo l'unico, tra i tanti vergati in rosso, per il quale si è trovata una certa assonanza con un commento già noto, in particolare con l'Anonimo Latino, che scrive: "Deus concessit Enee ire ad inferos, sciens ipsum esse causam tanti operis, id est quod de stirpe sua erant nascituri Romolus et Remus conditores alme urbis".²² Sulla conoscenza dei commentatori trecenteschi da parte dello *scriptor* di Ob.25 si tornerà più avanti.

Nelle pagine riservate alla prima cantica (cc. 3r-49r), si rileva la presenza di un altro commento, scritto in inchiostro nero dallo stesso copista. Se ne intuisce la presenza almeno alle cc. 6v, 7r-v, 8r-v, 9r-v, 10r-v, 11r, 12v, 13v, 14r-v, 15r, 19r, 32v, 34v, 36v, 37r-v, 39r, 40r, 41v, 42r.

In rosso, e dunque visibili, sono le parentesi e i punti alternati a brevi linee che incorniciano i piccoli testi ormai spariti, e che quindi permettono di individuarli, oltre ai consueti segni di collegamento commento-testo.

Prima dell'uso del Multispectral Imaging System era stato possibile solo intravedere quello che ora si può dire con relativa certezza (ma si aspetta la versione definitiva di tutte le foto), e cioè che i due inchiostri di colore diverso siano stati usati per scrivere glosse di differente contenuto. Dalle prime immagini a nostra disposizione, il commento in nero, decisamente più corposo rispetto alle brevi note in rosso, dà conto, infatti, di una lettura più approfondita.

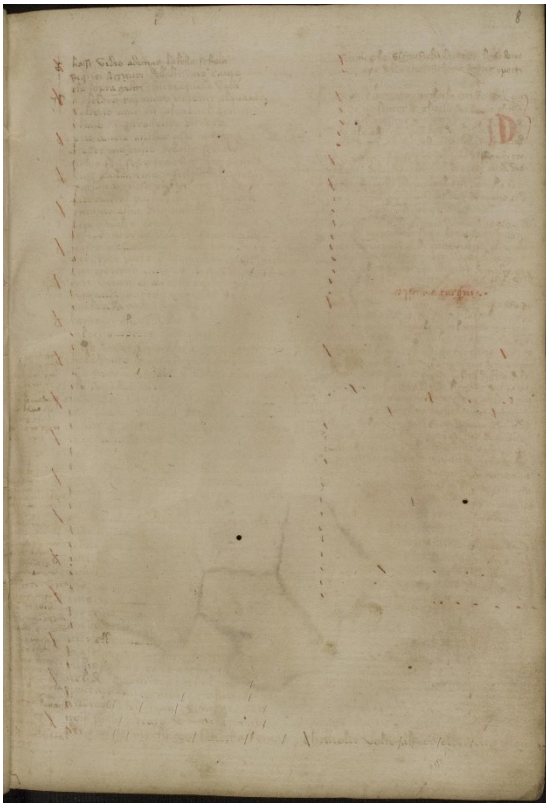
Il commento al IV canto dell'Inferno

Per avviare la nuova fase di studio abbiamo scelto la c. 8r, che presenta un testo (leggibile) piuttosto ampio, sia del canto IV, in particolare delle terzine che vanno dal v. 94 al v. 147, sia del commento vergato in nero.²³

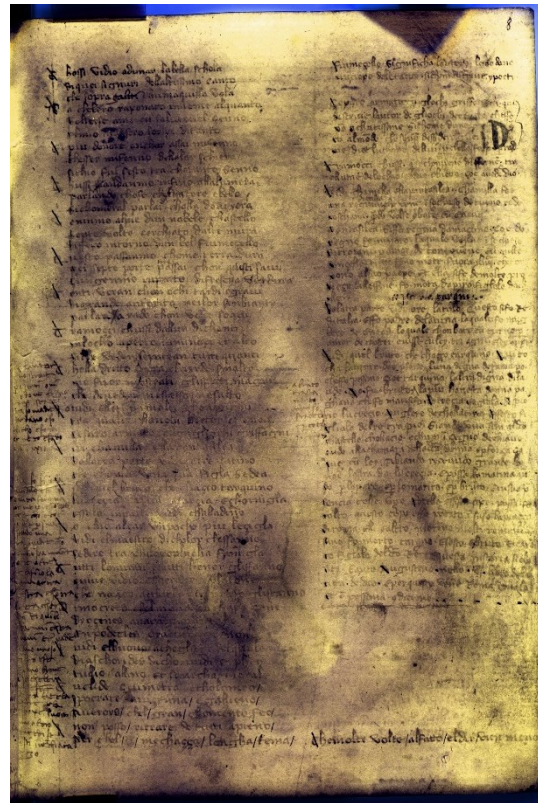
²¹ Il corsivo con cui sono evidenziati gli inserti in volgare è nostro. La trascrizione dei testi da Ob.25 è offerta secondo il criterio diplomatico, le abbreviature saranno sciolte tra parentesi tonde mentre tra parentesi quadre verranno indicate le parti non leggibili.

²² Cfr. Spadotto (2011). Boschi Rotiroti (2011) riporta alcune note rilevate nelle carte del Purgatorio.

²³ Lungo il margine interno della pagina sono presenti brevi annotazioni di altra mano, coeva o di poco successiva, in lingua volgare, ma, poiché queste risultano ancora poco leggibili, si è ritenuto opportuno non prenderle in considerazione in questa sede.



Mscr. Dresd. Ob. 25, c. 8r,
digitalizzazione regolare



Mscr. Dresd. Ob. 25, c. 8r,
immagine multispettrale

Il canto quarto, è noto, è dedicato alle anime accolte nel Limbo. Nel testo trascritto a c. 8r, leggiamo come Dante e Virgilio abbiano appena salutato la “bella schola” dei grandi poeti dell’antichità ed entrino nel “nobile castello” all’interno del quale incontrano personaggi che hanno fatto grande la storia del mondo antico. Dante ne nomina alcuni, tra questi Ettore, Enea e poi Elettra, Camilla e Penthesilea, Cesare, il Saladino.

- 94 Chossi vido adunar la bella schola
di quei signuri dellaltissimo canto
che sopra galtri²⁴ chumaquilla uola.
- 97 Da chebero raxonato insieme alquanto
uolserse a me cu(m) saluteuel çenno
elmio maestro sorixe di tanto.
- 100 E piu donore anchor assai miffenno
chesser mi fenno dellalor schiera
sichio fui sesto tra chotanto senno.
- 103 Chussi andammo²⁵ infino alla lumera
parlando chose cheltacere ebello
sichomeral parlai cholla doui yera.

²⁴ La <g> è aggiunta su altra lettera.

²⁵ Il copista scrive <mandammo> e poi cancella la <m> con un segno in forma di asterisco.

- 106 Uenimmo al pie dun nobele chastello
 septe uolte cerchiato dalte mura
 diffeso intorno dun bel fiumeçello.
- 109 Questo passammo chome terra dura
 per septe porte²⁶ passai chon quisti saui
 çungemmo inprato difrescha uerdura.
- 112 Genti ueran chon ochi tardi e graui
 di grande autorita nei lor sembianti
 parlaua²⁷ rado chon uoci soai.
- 115 Tramoççi chussi dallun de chanti
 in locho aperto luminexo et alto
 si che ueder sepotean tutti quanti.
- 118 Cholla dritto sop(r)a el uerde smalto
 me fuor mostrati gli spirti magni
 che de uedere me stesso mesalto.
- 121 Io uidi Elletra [...] molti chompagni
 tra quali chonobi Hector [...] Eneas
 Cesaro [...] gliochi griffagni.
- 124 Uidi Chamilla ella Pantasilea
 dallaltra parte [...] re Latino
 che chon Lauinia sua figla sedea.
- 127 Uidi quel Bruto che chaçio Tarquino
 Lucrecia [...] Marçia e Chornigla
 essolo in parte uidi el Saladino.
- 130 Pochio alçai un pocho piu le çigla
 uidi el maestro di cholor chessanno
 sedere tra philoxophicha famigla.
- 133 Tutti lo miran tutti honor gliffanno
 quiue uidio Essocrate et Platone
 che nançi aglaltri p[...]gli stanno.
- 136 Dimocreto chelmondo a chaxo pone
 Dyoçenes a[...]
 Enpodecles era[...]none.
- 139 I uidi el buono achoglitore de quale
 Diaschorides dicho e uidi Orptheo
 Tullio al Lino et senecha morale.
- 142 Euclide geometra e Tholomeo
 Ipocrate Auiçenna e Gallieno
 aueroys chel gran chomento fee.
- 145 I non posso ritrare de tutti a pieno
 per chesi me chaçça longha tema
 che molte uolte al fatto el dir uien meno.²⁸

²⁶ Nell'interlinea sembrerebbe essere scritto <intraï>, ma la parola non è di chiara lettura.

²⁷ Il copista scrive <parlando> e poi corregge con <parlaua>.

²⁸ L'ultimo verso è sulla stessa riga del penultimo.

Il copista aggiunge il commento ponendolo sulla colonna di destra. A differenza delle note in rosso, che scrive nei pressi del verso cui si riferiscono, per queste glosse egli utilizza una delle pratiche più diffuse, ripetendo pochi lemmi del testo da approfondire, per poi proseguire con la spiegazione. Le glosse presenti a c. 8r riguardano i vv. 108, 115, 123, 124, 125 e 127.

Nella glossa della carta presa in considerazione notiamo come egli non si preoccupi dell'ordine delle terzine: al commento del v. 108 fa seguire, infatti, quello del 123, e riprende, subito dopo, con una nota al v. 115.

La sua scrittura si comprime e si rimpicciolisce: l'andamento si fa molto irregolare e il testo è ancora meno sorvegliato rispetto a quello della *Commedia*, che pure presenta molti errori.²⁹ Lo spazio limitato costringe lo *scriptor* a un maggiore uso di abbreviazioni. Per facilitare la lettura, comunque, egli non rinuncia ai tratti in rosso sulla prima lettera di ogni rigo, anche se questa non corrisponde all'inizio di parola.

In un primo confronto con i testi curati per l'Edizione nazionale dei commenti danteschi, si è potuto verificare come il commento in Ob.25 non sia riconoscibile tra quelli noti. In alcuni attacchi si sente l'eco del cosiddetto *Ottimo Commento*,³⁰ ma poi il copista se ne discosta, seguendo altre tradizioni, altre *auctoritates*, forse più vicine al suo pensiero, cioè alla sua conoscenza o preparazione, e al suo ambito culturale di riferimento. Il suo modo di scrivere sembra seguire la memoria più che un modello scritto.

Così è nel caso del commento ai versi 106-108, che si è voluto mettere a confronto con quello dell'*Ottimo*:

Unimmo al pie dun nobele chastello
 septe uolte cerchiato dalte mura
 diffeso intorno dun bel fiumeçello.

Mscr.Dresd.Ob.25	<i>Ottimo Commento</i>
Fiumeçello significha l[...] le mo(n)dane vicioxe delletacioni si-chome descriue y poeti.	[...] Lo fiumicello, secondo che alcuno spone, hae a significare le mondane e vitiose diletationi chiuse al di fuori del castello, le quali fuorono materia di trattato alli filosafi e alli poeti. ³¹

²⁹ Gli errori, di varia natura, sono particolarmente numerosi. Di molti di questi si rende conto lo stesso copista, che integra a margine parole, versi, o intere terzine dimenticate durante la trascrizione, utilizzando i tipici richiami sulla riga; in alternativa, interviene correggendo talvolta in rosso o su rasura. Si veda Paolini (2020).

³⁰ *Ottimo Commento* (2018).

³¹ *Ottimo Commento* (2018), p. 99. "Secondo che alcuno spone", si riferisce a Jacopo Alighieri, Bellomo (1992), p. 103. Il medesimo riferimento si trova anche nelle *Chiose palatine*, v. Abardo (2005), p. 119.

Nella stessa carta si trova anche la glossa ai versi 124-126, nella quale il copista si distacca del tutto, invece, dai commenti più noti:

Uidi Chamilla ella Panteseila. Chamilla fue una regina [d'Italia, *nell'interlinea*] che uen(n)e in sochorso de Turno re de Toschana q(uan)do uolse (com)batere cu(m) Eneas. Pantaseila siffu regina d'Amaçoni çoe de regno feminoro la quale uen(n)e i(n) sochorso di Troiani p(er) amor d'Etorre uen(n)e cum mille donçelle [...]te [...] fuora [...] che [...]o[...] [...]ono al suo paexe [...]esta si fe de molte prodeçeççe alleffine fo mo(r)ta daPiro figlolo d'Achille.

Qui Turno è definito re di Toscana, mentre l'*Ottimo* lo chiama “re dei Rutoli”.³² Nel passaggio dedicato a Penteseila, regina delle Amazzoni, il copista commentatore di Ob.25 sottolinea come ella giunse in soccorso dei Troiani per amore di Ettore, senza precisare che l'eroe ch'ella amava fosse già morto, come si trova nella leggenda, tramandata anche da Ovidio nelle *Heroides*, e in altri commenti: “era già morto Ettore, onde per lo primo amore che al valore di quello portoe”.³³

Ancora più interessante sembra essere il commento all'impresa di Bruto contro Tarquino il Superbo, che lo *scriptor* ha strettamente legato all'episodio della violenza subita da Lucrezia e alla sua morte. Se gli altri commenti, più o meno esplicitamente, si riferiscono alla versione raccontata da Tito Livio nel libro I, 58 dell'opera *Ab urbe condita*, il copista del codice dresdese chiude il racconto con un riferimento a un'altra *auctoritas*, Agostino di Ippona:

Uidi quel Bruto che chaço Tarquino. Qui tocha lautore due p(er)sone luna degna de fama p(er)o cheffo pessimo cioe Tarq(ui)no l'altra digna di laude che fu Bruto [...] la piu honesta donna paghana cheffo mai. si fo Locreçia figlola de Spurio Lucreçio muglere de Chellatino Essesto figliolo del re Tarquino si an[...] ua [...]er al d(i)c(t)o chastello Chollacio e chum i(n) [...]gno de chia[...] ando alla chamara della d(i)c(t)a donna e p(er) força çaque cum ley. Abiando receuudo grande lo noe la[...]ra d[...] Lucreçia. Eposse la matina ando p(er) lo pare e p(er) lo marito e p(er) Bruto e in sua p(re)sençia tolse uno co(r)tello essi soccixe poss[...] fe tolto questo co(r)po effo po(r)tato i(n) suso la piaçça di Roma elli ealtro mo[...]o molti ro[...] sino fo morto Tarquino e Sesto e Bruto e [...] ro figliuolo del d(i)c(t)o re. Questa historia si [...] [...] santo Augustino nello [...] libro della Citta de Deo e per questo uen(n)e Roma [...]la et i(n) pessima (con)decione.

Nel *De civitate Dei* Agostino ha riletto la storia romana in prospettiva cristiana, e, nel caso della cacciata dell'ultimo re di Roma, ha inteso confutare l'ideologia che faceva di Bruto un campione della integrità politica, di quel Bruto che non esitò, in nome della Repubblica o della *res publica*, a usare il suo potere e la sua posizione per eliminare gli avversari politici, compresi i suoi figli, sospettati di tradimento.³⁴

Pur esprimendo un pensiero prettamente politico, Agostino costruisce le sue argomentazioni su un piano morale. Nel primo libro (1, 19) del *De civitate Dei*, il vescovo di Ippona si interroga anche su Lucrezia, sul suo stupro e sul suo suicidio:

³² *Ottimo Commento* (2018), p. 103.

³³ *Ottimo Commento* (2018), p. 119; così anche nelle *Chiose palatine*, v. Abaro (2005), p. 120.

³⁴ Ne parla nel *De civitate Dei* 3,16 e 5,18. Audano (2009), ma soprattutto si leggano Brown (1971); Cavalcanti (1996) e Cavalcanti (1999). Sulla rilettura della storia romana fatta da Agostino attraverso Sallustio si veda Marin (1996).

An forte huic perspicuae rationi, qua dicimus corpore oppresso nequaquam proposito castitatis ulla in malum consensione mutato illius tantum esse flagitium, qui opprimens concubuerit, non illius, quae oppressa concumbenti nulla uoluntate consenserit, contradicere audebunt hi, contra quos feminarum christianarum in captiuitate oppressarum non tantum mentes, uerum etiam corpora sancta defendimus? Lucretiam certe, matronam nobilem ueterem que romanam, pudicitiae magnis efferunt laudibus. Huius corpore cum uolenter oppresso Tarquini regis filius libidinose potitus esset, illa scelus improbissimi iuuenis marito Collatino et propinquo Bruto, uiris clarissimis et fortissimis, indicauit eos que ad uindictam constrinxit. deinde foedi in se commissi aegra atque inpatiens se peremit. quid dicemus? adultera haec an casta iudicanda est? Quis in hac controuersia laborandum putauerit? Egrege quidam ex hoc ueraciter que declamans ait: “mirabile dictu, duo fuerunt et adulterium unus admisit”. Splendide atque uerissime. intuens enim in duorum corporum commixtione unius inquinatissimam cupiditatem, alterius castissimam uoluntatem, et non quid coniunctione membrorum, sed quid animorum diuersitate ageretur adtendens: “duo, inquit, fuerunt, et adulterium unus admisit”. Sed quid est hoc, quod in eam grauius uindicatur, quae adulterium non admisit? Nam ille patria cum patre pulsus est, haec summo est mactata supplicio.³⁵

Già nei commenti in latino, trascritti in rosso, il copista di Ob.25 manifesta una sufficiente conoscenza della cultura classica e, si potrebbe dire, anche dei commentatori della *Commedia* di Dante, dai quali però non sembra dipendere, esprimendo, piuttosto, una conoscenza diretta delle fonti. Su questo passaggio, infatti, ci sono almeno due osservazioni da fare: qui le relazioni parentali tra i personaggi sono corrette e chiare, al contrario dei commenti di Jacopo Alighieri, ripresi per esempio dall’*Ottimo* e da Andrea Lancia che parlano di Lucrezia come figlia di Bruto, così come la definì Brunetto Latini nel suo *Tesoro*.

La riflessione più interessante, però, è sulla citazione che egli fa di Agostino, spostandosi in un contesto diverso, con la quale sembra alludere alla possibilità di esprimere un giudizio morale, che vada oltre i riferimenti storici a Tito Livio, più o meno espliciti nei commenti trecenteschi.

Anche in questo caso, comunque, la sensazione è che non stia copiando da un modello, ma che conosca i testi cui si riferisce. Si tratta di un notaio, dunque, dotato di grande cultura? O forse di un religioso? Conosce l’opera di Agostino in latino o grazie ai volgarizzamenti, che pure cominciano a circolare alla fine del Trecento?³⁶

Il pur breve testo del canto riportato alla luce sembra essere sufficiente per indicare nuove suggestioni nella ricerca per dare, se non un volto, almeno un’idea più precisa di una personalità che non si limita a copiare, ciò che fa al meglio delle sue competenze, seppur di non alto livello, ma ‘discute’ ciò che legge.

Conclusioni

Nonostante tutte le difficoltà che mettono a dura prova lo studio del codice di Dresda, si può dire che questo possa essere considerato esemplificativo della diffusione e, soprattutto,

³⁵ Sancti Aurelii Augustini: *De ciuitate Dei* (1955; CSEL XLVII), p. 20.

³⁶ Hasenohr (1975).

dell'uso e dello studio del testo della *Commedia*. L'Ob.25 è stato posseduto, letto, studiato. Le correzioni e le aggiunte successive sono opera di lettori poco o per niente dotati di conoscenze filologico-testuali, ma che comunque ritennero di poter intervenire, come spesso è accaduto nei manoscritti della *Commedia*.³⁷

Dopo aver vergato in rosso il *colophon* della prima cantica, il copista aggiunse quattro orazioni, ormai leggibili con molta difficoltà.³⁸ Dovendo scegliere un testo per completare la pagina e dare uniformità alla *mise en page*, egli ha scritto quattro preghiere legate al rito della messa, confermando quell'uso di concentrare nei libri posseduti le tracce della propria quotidianità. Tracce non sufficienti, però, a permetterci di identificarlo.

In Ob.25 si vede con nettezza la consapevole scelta di un'opera, della forma da darle, e, in quelle stesse pagine, il copista, che forse sarebbe meglio definire come un autore,³⁹ restituisce con il suo commento ciò che ha ricevuto, ampliando lo sguardo oltre il testo della *Commedia*.

È il modo in cui si concretizza il rapporto di lettura. Questo passa attraverso la lettura, naturalmente, di un testo letterario, da parte di qualcuno che ne percepisce e assimila le suggestioni riconoscibili, e le memorizza, facendole proprie. La possibilità di utilizzare il sistema MSI darà ora l'opportunità di verificare concretamente queste suggestioni.

In Ob.25, la stratificazione culturale, individuale e collettiva, si fa nuovamente scrittura – e anche lettura – nelle glosse con le quali il copista del manoscritto di Dresda diventa l'autore di un testo che è l'espressione di conoscenza, è l'esito di influenze esterne, letterarie e sociali, ed è anche il luogo per esprimere la propria capacità di giudizio.

³⁷ Alcuni esempi sono stati discussi nei saggi, fra gli altri, di Miglio (2001), di Pomaro (2003), e nel saggio di Corsi (2010). Sull'importanza dello studio dei commenti si veda, fra gli altri, il saggio di Mazzucchi (2018).

³⁸ Dal poco che si riesce a leggere, si è potuto risalire al *Corpus orationum* (1992–2004; CSEL, 160), nr. 3920, 4756b, 4225, 2445d (ma si attendono le versioni definitive delle immagini MSI).

³⁹ Come suggerisce Bellomo (2003), p. 407.

Bibliografia

Biblioteca dell'Archiginnasio (Bologna) ms. B 975

SLUB Dresden, Mscr.Dresd.Ob.25

Sancti Aurelii Augustini: *De civitate Dei libri XII (ad fidem quartae editionis Teubnerianae quam a. MCMXXVIII–MCMXXIX curaverunt Bernardus Dombart et Alphonsus Kalb, paucis emendatis mutatis additis)*, ed. Dombart / Kalb, 2 voll. Turnholti, Typographi Brepols Editores Pontificii, 1955 (Corpus Christianorum - Series Latina, XLVII-XLVIII)

Corpus orationum, inchoante Eugenio Moeller, subsequente Ioanne Maria Clément, totum opus perfecit Bertrandus Coppeters't Wallant, Turnhout 1992–2004 (Corpus Christianorum, series latina, 160)

Fantuzzi, Giovanni: *Notizie degli scrittori bolognesi*, Bologna (Stamperia di S. Giovanni d'Aquino) 1781

Titus Livius: *Titi Livi Ab urbe condita tomus III, libri XXI-XXV, recognovit ed adnotatione instruxit John Briscoe*, ed. John Briscoe, Oxford / Clarendon, 2016 (Scriptorum classicorum bibliotheca Oxoniensis)

Abardo, Rudy (a cura di): *Chiose Palatine. Ms. Pal. 313 della Biblioteca nazionale centrale di Firenze*, Roma 2005 (Edizione nazionale dei commenti danteschi, 10)

Audano, Sergio: Agostino tra Bruto Livio e Virgilio (Civ. 3,16; 5.18). Un possibile tirannicidio cristiano, in: Fabio Gasti / Marino Neri (a cura di): *Agostino a scuola. Letteratura e didattica*, Atti della Giornata di studio di Pavia (13 novembre 2008), Pisa 2009 (Testi e studi di cultura classica, 43), pp. 103-153

Bellomo, Saverio: L'edizione dei testi: I commenti letterari, in: *Intorno al testo. Tipologie del corredo esegetico e soluzioni editoriali*, atti del Convegno di Urbino, 1 – 3 ottobre 2001, Roma / Salerno 2003, pp. 403-418

Bellomo, Saverio (a cura di): *Jacopo Alighieri. Chiose all'Inferno*, Padova 1992

Bellomo, Saverio: Nota introduttiva, in: Enrico Malato / Andrea Mazzucchi (a cura di): *Censimento dei commenti danteschi. 1. I commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)*, Roma 2011, pp. XXI-XXXIII

Berns, Roy S.: Color-Accurate Image Archive using Spectral Imaging, in: *Scientific examination of art. Modern techniques in conservation and analysis*, National Academy of Sciences, Washington, D.C., March 19 – 21, 2003, Washington, D.C. 2005, pp. 105-119

Boccardo, Giovanni Battista / Corrado, Massimiliano / Celotto, Vittorio (a cura di): *Ottimo commento alla 'Commedia'*, 4 voll., Roma 2018 (Edizione nazionale dei commenti danteschi, 6)

Filigrane bolognesi tra 1650 e 1750, Biblioteca dell'Archiginnasio, Bologna, URL: <http://badigit.comune.bologna.it/filigrane> (17.09.2019)

Boschi Rotiroti, Marisa: *Codicologia trecentesca della Commedia. Entro e oltre l'antica vulgata*, Roma 2004 (Scritture e libri nel Medioevo, 2)

- Boschi Rotiroti, Marisa: Dresden, Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek, Ob. 25 (180), in: Enrico Malato / Andrea Mazzucchi (a cura di): *Censimento dei commenti danteschi. 1. I commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)*, Roma 2011, p. 538
- Brown, Peter: *Agostino d'Ippona, trad. it. Gigliola Fragnito*, Torino 1971
- Cantarutti, Giulia: Un italiano nella Firenze sull'Elba: Gian Lodovico Bianconi, in: *Neoclassico*, 15-16 (1999), pp. 7-50
- Cavalcanti, Elena: L'imperfezione della storia nel "De Civitate Dei" di Agostino, in: *Studium. Rivista bimestrale di cultura*, 2 (1999), pp. 215-224
- Cavalcanti, Elena: La revisione dell'etica classica nel "De Civitate Dei", in: Elena Cavalcanti (a cura di): *Il "De Civitate Dei": l'opera, l'interpretazione, l'influsso*, Roma / Freiburg / Wien 1996, pp. 293-324
- Delaney, John K. / Walmsley, Elizabeth / Bernie, Barbara H. / Fletcher, Colin F.: Multi-Spectral Imaging of Paintings in the Infrared to Detect and Map Blue Pigment, in: *Scientific examination of art. Modern techniques in conservation and analysis*, National Academy of Sciences, Washington, D.C., March 19 – 21, 2003, Washington, D.C. 2005, pp. 120-136
- De Robertis, Teresa: Nota sul codice e la sua scrittura, in: Zygmunt G. Baranski / Patrick Boyde (a cura di): *The Fiore in Context. Dante, France, Tuscany*, Notre Dame (In.) 1997, pp. 49-86
- Deutsche Forschungsgemeinschaft: *DFG Practical Guidelines on Digitisation*, URL: https://www.dfg.de/formulare/12_151/ (17.09.2019)
- Deutsche Forschungsgemeinschaft: *Wasserzeichen-Informationssystem*, URL: <https://www.wasserzeichen-online.de/wzis/projekt/index.php> (17.09.2019)
- Ebert, Friedrich Adolf: *Geschichte und Beschreibung der Königlichen Öffentlichen Bibliothek zu Dresden*, Leipzig 1822
- Fabian, Bernhard (a cura di): Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden (SLUB), in: *Handbuch der historischen Buchbestände in Deutschland (Sachsen, A-K)*, 1996, URL: [https://fabian.sub.uni-goettingen.de/fabian?Saechsische_Landesbibliothek_Staats-Und_Universitaetsbibliothek_Dresden_\(SLUB\)](https://fabian.sub.uni-goettingen.de/fabian?Saechsische_Landesbibliothek_Staats-Und_Universitaetsbibliothek_Dresden_(SLUB)) (17.09.2019)
- Falkenstein, Karl von: *Beschreibung der königlichen öffentlichen Bibliothek zu Dresden*, Dresden 1839
- Forner, Fabio: La diffusione manoscritta delle opere petrarchesche oltre le Alpi: Dresda, in: *Studi petrarcheschi*, 22 (2009), pp. 93-119
- Götze, Johann Christian: *Die Merckwürdigkeiten der Königlichen Bibliothek zu Dresden. Ausführlich beschrieben und mit Anmerkungen erläutert*, Dresden (Walther) 1746
- Hasenohr, Geneviève: Les traductions romanes du *De civitate Dei* I. La traduction italienne, in: *Revue d'histoire des textes*, 5 (1975), pp. 169-238
- International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA): *Guidelines for Planning the Digitization of Rare Book and Manuscript Collections*, URL: <https://www.ifla.org/node/8846> (17.09.2019)
- Lieber, Maria / Klingebiel, Josephine / Pedron, Chiara Maria: Da Bologna a Dresda e ritorno, I. Un caso particolare di transfert culturale tra Bologna e Dresda nella seconda metà del Settecento: Gabriello Brunelli in rapporto con la biblioteca reale sassone, in: Michael Dallapiazza / Stefano Ferrari / Paola Maria Filippi (a cura di): *La brevitatis dall'Illuminismo al*

- XXI secolo. *Scritti in onore di Giulia Cantarutti = Kleine Formen in der Literatur zwischen Aufklärung und Gegenwart. Festschrift für Giulia Cantarutti*, Frankfurt a.M. [u.a.], 2016 (Interkulturelle Begegnungen. Studien zum Literatur- und Kulturtransfer, 21), pp. 225-236
- Krieger, Burkhard: Descrizione di Mscr.Dresd.Ob.25, in: *Manuscripta Mediaevalia*, URL: <http://www.manuscripta-mediaevalia.de/dokumente/html/obj31594890> (28.11.2019)
- Mandelstam, Osip: *Conversazione su Dante, trad. it. a cura di R. Faccani*, Genova 1994
- Marin, Marcello: L'utilizzazione di Sallustio nel De Civitate Dei, in: Elena Cavalcanti (a cura di) *Il De Civitate Dei: l'opera, l'interpretazione, l'influsso*, Roma / Freiburg / Wien 1996, pp. 33-50
- Mazzetti, Serafino: *Repertorio di tutti i professori antichi, e moderni, della famosa università e del celebre Istituto delle Scienze di Bologna*, Bologna 1847
- Mazzucchi, Andrea: Vent'anni di ricerche sugli antichi commenti: gli aspetti filologici, in: Luca Azzetta / Andrea Mazzucchi (a cura di): *Intorno a Dante. Ambienti culturali, fermenti politici, libri e lettori nel XIV secolo*, Atti del Convegno internazionale di Roma 7 – 9 novembre 2016, Roma 2018 (Pubblicazioni del Centro Pio Rajna. Sez. I/25), pp. 491-512
- McGarvey, Kathleen: *The Future of the Past. Textual scientist Gregory Heyworth lights up the first drafts of history*, University of Rochester / University of Rochester Review, 2017, URL: <https://urochester.atavist.com/the-future-of-the-past> (17.09.2019)
- Multispectral Imaging System*, Cultural Heritage Science Open Source. Scientific Examination for Art and Archaeology – Conservation and Authentication, URL: <https://chsopensource.org/multispectral-imaging-system/> (17.09.2019)
- Miglio, Luisa: Lettori della “Commedia”. I manoscritti, in: “*Per correr miglior acque ...*”. *Bilanci e prospettive degli studi danteschi alle soglie del nuovo millennio*, Atti del Convegno (Verona / Ravenna, 25 – 29 ottobre 1999) (Vol. 1-2), Roma 2001, pp. 295-324
- Paolini, Adriana: La “Comedia” di Dante a Dresda (Mscr.Dresd.Ob.25). Prime letture, in: *Studi medievali*, 2 (2020), c. d. s.
- Pedretti, Carlo: *Studi vinciani: documenti, analisi e inediti leonardeschi*, Genève 1957
- Petrocchi, Giorgio: Introduzione, in: Dante Alighieri: *La Commedia secondo l'antica vulgata, a cura di Giorgio Petrocchi*, Firenze 1994
- Plattner, Greta: *Storia di un codice dantesco: il ms. Dresd. Ob. 25*, tesi di laurea, Università di Trento, Corso di Laurea magistrale in Filologia e critica letteraria, a. a. 2016–2017
- Pomaro, Gabriella: Forme editoriali della Commedia, in: *Intorno al testo. Tipologie del corredo esegetico e soluzioni editoriali*, atti del Convegno di Urbino, 1 – 3 ottobre 2001, Roma 2003, pp. 283-319
- Roddewig, Marcella: *Dante Alighieri. Die Göttliche Komödie: Vergleichende Bestandsaufnahme der Commedia-Handschriften*, Stuttgart 1984
- Savino, Giancarlo: L'autografo virtuale della “Commedia”, in: “*Per correr miglior acque...*”. *Bilanci e prospettive degli studi danteschi alle soglie del nuovo millennio*. Atti del Convegno Internazionale (Verona / Ravenna, 25 – 29 ottobre 1999), Roma 2001, pp. 1099-1110
- Schmidt, Ludwig (a cura di): *Katalog der Handschriften der Königl. Öffentlichen Bibliothek zu Dresden (1882–1923)*, Bd. 3, Leipzig 1906

Spadotto, Marina: Anonimo Latino (Anonimo Lombardo e Anonimo Teologo), in: Enrico Malato / Andrea Mazzucchi (a cura di): *Censimento dei commenti danteschi. 1. I commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)*, Roma 2011, pp. 43-60

University of Rochester (USA), *Lazarus project: the future of the past*, URL: <http://www.lazarusprojectimaging.com/> (17.09.2019)